

## ATTRICI

Muore Joan Hickson  
la miss Marple  
dei telefilm inglesi

La Bbc ha perso uno dei volti più noti: a 92 anni è morta Joan Hickson, l'attrice che ha impersonato con successo l'anziana e astuta detective Miss Marple in una fortunatissima serie di telefilm. Miss Hickson, deceduta in un ospedale di Colchester nell'Essex, era attiva dal 1927 nel mondo dello spettacolo ma è diventata una celebrità soltanto in tarda età, nel 1984 quando ha incominciato a interpretare il personaggio di Miss Marple. Telefilm di quella serie, girati dalla Bbc fino al 1992, sono andati in onda in oltre trenta paesi, Cina e Russia comprese.

## LA POLEMICA

## CINEMA «ASSISTITO»: BASTA CON LE DEMAGOGIE

MICHELE ANSELMINI

Dice l'ex direttore della Mostra di Venezia, Felice Laudadio: «Per salvare il cinema italiano bisogna produrre meno e meglio. Certi film non andrebbero proprio fatti. Perché sono brutti e perché il mercato non ha neanche modo di assorbirli». Ha ragione. Dice la regista Francesca Archibugi, intervistata ieri da «la Repubblica»: «Il diritto a "venir male" è un principio sacrosanto dell'arte, altrimenti finirebbe tutta la sperimentazione». Ha ragione anche lei. Epperò tra questi due ragionamenti sta il vero problema del cinema italiano: che incassa poco, con l'eccezione forse di Moretti, quando è d'autore, e molto quando batte i sentieri prediletti della commedia. Ma la regista di «L'albero delle pere» ha ragione una seconda volta: quando ricorda che il nostro cinema è

«assistito» meno che in altri paesi, se è vero che in Francia lo Stato investe qualcosa come 500 miliardi a fronte dei 170 italiani. Con buona pace del responsabile spettacoli di Forza Italia, Rossetto, che continua demagogicamente a fare le pulci agli autori più eterodossi o rischiosi (nel caso di Cipri e Maresca è riuscito a far bloccare il finanziamento di un miliardo facendo leva sul divieto ai minori di 18 anni piovuto su «Totò che visse due volte»). E forse sbaglia anche Fofi quando giustifica i sei miliardi e 800 milioni concessi a «Così ridevano» di Amelio e poi si scandalizza per la stessa cifra concessa a «I piccoli maestri» di Luchetti o a «La cena» di Scialoja. Ora, è vero che sparare sui nostri autori è diventato uno sport alla moda, anzi un genere giornalistico - è facile e di solito si riscuotono

applausi. Ed è vero altresì, come ha ammonito Italo Moscati su «Film Tv», che la logica dell'«aiuto» statale ha finito con lo svuotare il ruolo e deprimere la fantasia dei produttori, alcuni dei quali, una volta «chiuso» finanziariamente il film coi soldi pubblici, si disinteressano poi della vita commerciale delle loro «creature». Che fare, allora? Innanzitutto bisogna chiedere ai sette commissari statali ai quali è demandato il compito di vagliare i progetti, sulla base delle sceneggiature, di essere ancor più rigorosi e selettivi, magari con un occhio sensibile alle potenzialità commerciali del film. E poi esigere da chi fa cinema di pensarci bene ogni volta: in Inghilterra si confezionano non più di 20-25 titoli all'anno, eppure si può definirli per questo una cinematografia minore?

# Ecco il Dylan introvabile

## Esce su cd il mitico concerto del '66 a Manchester

GIANCARLO SUSANNA

ROMA L'attesa è stata lunga, ma ne valeva davvero la pena. Soltanto in questi giorni la Columbia pubblica uno dei concerti tenuti da Bob Dylan in Inghilterra nella primavera del 1966, proprio quando la musica rock, non ancora del tutto prigioniera dell'industria dello spettacolo, stava vivendo la sua stagione più esaltante. Una stagione in cui il giovane cantautore del Minnesota aveva un ruolo assolutamente centrale. Figlio della tradizione del folk americano ed emulo di artisti come Woody Guthrie e Pete Seeger, Dylan si era progressivamente staccato da questi modelli, rifiutando con decisione una leadership politica che sentiva sempre più pesante. Già con *Another Side of Bob Dylan* (giugno 1964) aveva imboccato la strada dell'introspezione e di una scrittura ispirata da poeti come Arthur Rimbaud e Allen Ginsberg, provocando reazioni piuttosto dure da tutti coloro che avrebbero preferito scriverne ancora canzoni come *Masters of War* o *Blowin' In The Wind*. E quando il cambiamento toccò anche il suono e gli arrangiamenti delle canzoni, prima con *Bringing It All Back Home*, poi con *Highway 61 Revisited* (pubblicati nel 1965 nell'arco di pochi mesi), i puristi del folk lo accusarono apertamente di tradimento. Al Folk Festival di Newport di quell'anno Dylan, accompagnato da una band in cui spiccavano musicisti come Paul Butterfield, Al Kooper e Mike Bloomfield, fu accolto dai fischi di un esiguo manipolo di avversari e l'episodio, ingigantito dalla grancassa dei media, finì col trasformarsi nel risvolto spiacevole del successo di *Like A Rolling Stone*, uscita su singolo qualche settimana prima a salita rapidamente in vetta alle classifiche pop. Il dissenso di una parte del pubblico continuò a manifestarsi nelle date americane del 1965 e riemerse qua e là nel tour mondiale del 1966.

Del resto la tempesta sonora del set elettrico, che piombava sulle platee dopo i tre quarti d'ora dell'intensa parte acustica del concerto, avrebbe colpito anche un pubblico più avvezzo alle durezze del rock. Senza contare che la grande trama di questa musica era ancora tutta da tessere e che gruppi come la Jimi Hendrix Experience, i Velvet Underground, gli Who e i Doors muovevano all'epoca i primi e incerti passi. Il doppio cd messo ora in circolazione e intitolato *Bob Dylan Live 1966, The Royal Albert Hall Concert* è in un certo senso complementare al capolavoro del cantautore americano, quel *Blonde On Blonde* che Dylan registrò proprio in quei mesi frenetici e burrascosi. Quando i pirati del disco cominciarono a diffondere nastri e dischi clandestini, il concerto fu chiamato *Royal Albert Hall*, anche se le quindici canzoni che ne fanno parte

## TRE «LIVE» STORICI



WOODSTOCK (Atlantic, 1970)

Non accade spesso che un evento racchiuda in sé due elementi antitetici come il festival di Woodstock. Molta retorica si è fatta sull'armonia che regnò, in quei giorni di metà agosto del 1969, tra le cinquecentomila persone accorse per seguire i nuovi eroi del rock. Riascoltare oggi i Canned Heat, CSN&Y, John Sebastian, Santana o Hendrix è un po' come sfogliare un vecchio album di fotografie, ma la nostalgia non può appannare il senso della storia.



FOURWAY STREET (Atlantic, 1971)

Su questo doppio album si sono esercitate generazioni di appassionati, che lo hanno consumato cercando di carpire i segreti degli assoli di Stills e delle accordature aperte di Crosby. Uscito quando già le strade del quartetto si erano divise per la prima di un'infinita serie di volte, *Four Way Street* è al tempo stesso la celebrazione dell'utopia della collaborazione fraterna e dell'individualismo più spiccato. È disponibile anche in versione digitale.



ABSOLUTELY LIVE (Elektra, 1970)

La strada imboccata dai Doors nel 1967 era quella aperta da Dylan con dischi come *Highway 61* e *Blonde On Blonde*, ma alla passione per la poesia Jim Morrison aggiungeva quella per il teatro. *Absolutely Live* è stato il primo album dal vivo dei Doors e l'unico, per forza di cose, ad essere approvato dal loro carismatico leader. Il suono è asciutto ed essenziale, la voce quella che tutti conosciamo. In poche parole: un capolavoro.



Bob Dylan in concerto durante la celebre tournée del 1966

furono registrate a Manchester il 17 maggio. Evidentemente gli autori del bootleg pensavano che fosse più funzionale ai loro fini il riferimento alle date londinesi del 26 e del 27, le ultime prima dell'incidente motociclistico che avrebbe tenuto lontano Dylan dalle scene fino ai primi giorni del 1968. Si tratta di questioni filologiche, certo, e l'edizione ufficiale le rispetta con grande scrupolo, mettendo perfino le virgolette al nome del teatro, ma quel che conta è che non solo la ri-

stretta schiera dei dylaniani, ma anche il pubblico più vasto può ascoltare questo concerto nelle migliori condizioni possibili.

Il giovane cantautore - avrebbe compiuto 25 anni una settimana dopo - è fotografato nel momento più felice della sua folgorante intuizione: unire il linguaggio alto della poesia a quello di una musica fisica e coinvolgente come il rock. Verso la conclusione del concerto una voce tra il pubblico rumoreggiante gli grida «Giuda!» e Dylan risponde «Non ti credo. Sei un bugiardo». Rivolto ai suoi musicisti dice «Suonate molto forte» e attacca *Like A Rolling Stone*. È fin troppo facile dire che è uno dei grandi momenti del rock. Ma è proprio così.

## SELEZIONI

## Sanremo, Bacalov sceglie gli emergenti del festival

SANREMO - Il notevole livello artistico dei finalisti e il lavoro svolto dall'Accademia della canzone di Sanremo sono stati evidenziati l'altra sera, al teatro dell'Opera del Casinò municipale a Sanremo, da Luis Bacalov, presidente della direzione artistica della Rai, prima della comunicazione dei nomi dei due vincitori, selezionati per partecipare a novembre a Sanremo Famosi e subito dopo al Festival della canzone. «Purtroppo - ha aggiunto Bacalov - i posti sono solo due, cosa che ci dispiace. Trattandosi di artisti debuttanti non potevamo aspettarci di meglio». I vincitori, allievi dell'Accademia, scelti dalla commissione artistica del Festival, sono stati la riminese Elena Cataneo, di 20 anni, e il gruppo ravennate dei «Quinto Rigo», formato da cinque musicisti: John De Leo, Valentino Bianchi, Andrea e Gionata Costa e Stefano Ricci. Una premiazione dal sapore tutto emiliano-romagnolo, dunque. Emozionatissimi i vincitori, soprattutto Elena Cataneo. «Non mi aspettavo di passare - ha detto la cantante scuotendo le lunghe trecce - Il mio genere è diversissimo da quello che normalmente si ascolta al festival». Prima di conoscere i risultati, i dodici finalisti sono stati premiati dal vicesindaco di Sanremo Gianni Berrino e dall'assessore al turismo Gianni Bisolotti, dai quali hanno ricevuto una borsa di studio di 15 milioni di lire, messa a disposizione dall'Imaie. Alla serata hanno partecipato tra gli altri Mario Maffucci, responsabile dei grandi eventi di Raiuno, Mango, Gianni Togni, i Matia Bazar e il maestro Stelvio Cipriani.

## Inaugurazione

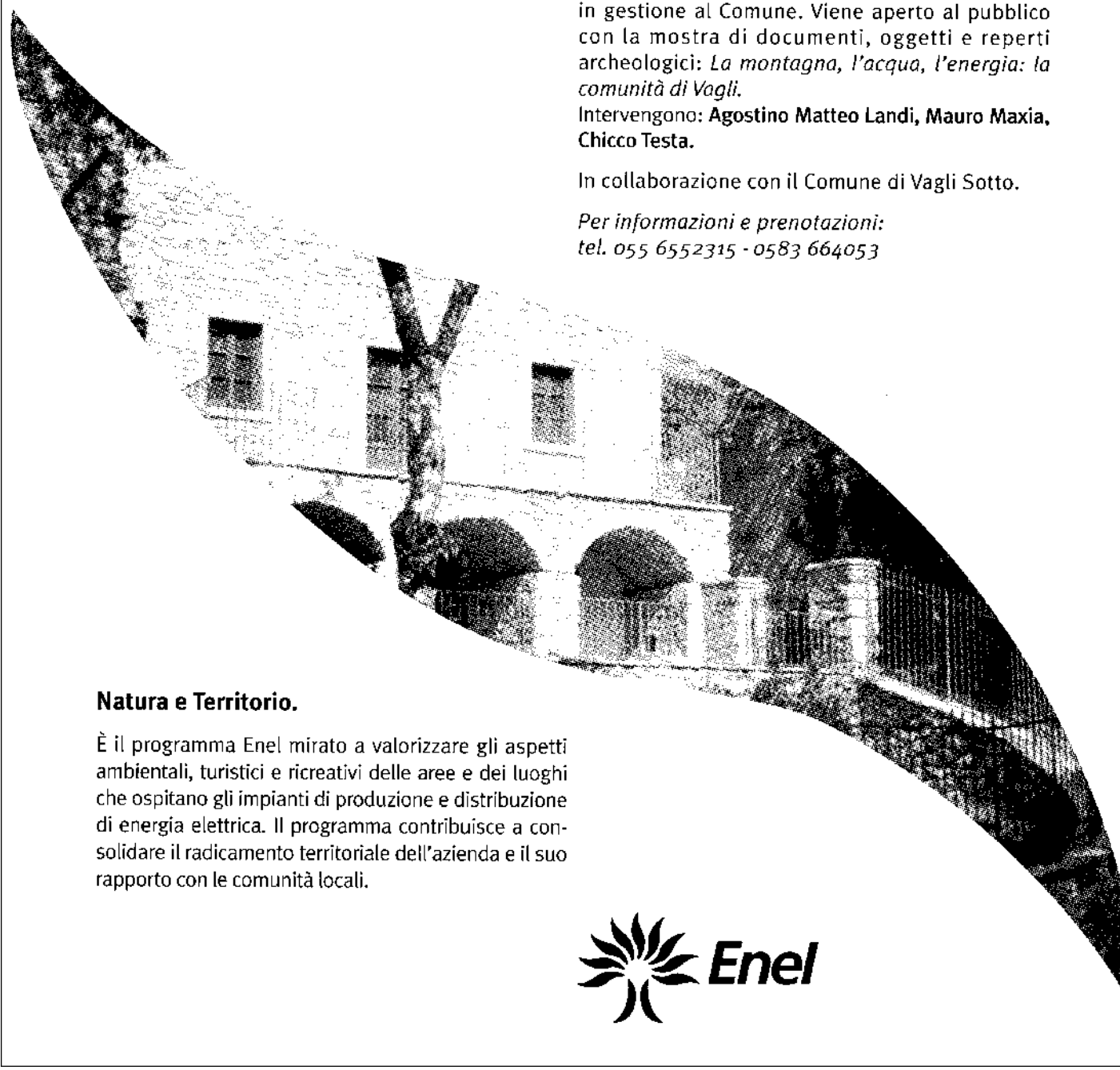
### Centro espositivo Casa Abrami

Vagli Sotto (Lucca), 20 ottobre 1998 - ore 16  
Via Umberto I, 8/10.

Casa Abrami, edificio di proprietà Enel, restaurato e allestito come Centro espositivo è stato affidato in gestione al Comune. Viene aperto al pubblico con la mostra di documenti, oggetti e reperti archeologici: *La montagna, l'acqua, l'energia: la comunità di Vagli*. Intervengono: Agostino Matteo Landi, Mauro Maxia, Chicco Testa.

In collaborazione con il Comune di Vagli Sotto.

Per informazioni e prenotazioni:  
tel. 055 6552315 - 0583 664053



## Natura e Territorio.

È il programma Enel mirato a valorizzare gli aspetti ambientali, turistici e ricreativi delle aree e dei luoghi che ospitano gli impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica. Il programma contribuisce a consolidare il radicamento territoriale dell'azienda e il suo rapporto con le comunità locali.

